

rassegna internazionale

Missili e distensione

Siamo dinanzi ad una battuta d'arresto negli sforzi di distensione? Questo è quanto suggeriscono, in diverse capitali alcuni osservatori, citando a sostegno della loro tesi le dichiarazioni fatte da Gromiko all'aeroporto di Prestwick, sulla via del ritorno in patria, e i discorsi pronunciati da Kennedy sabato nel Maine e domenica a Boston. Ma il tono dei commenti ufficiali a Washington e a Mosca non è tale da accreditare questa supposizione.

Da parte sovietica, si è sdrammatizzato il resoconto della conversazione tra Gromiko e i giornalisti, fornito dalle agenzie americane, con una precisazione che ne elinima le forzature pessimistiche, lasciando in piedi soltanto l'accennio alle «difficoltà» che si sono manifestate sui problemi fondamentali della trattativa. Tali problemi sono, come è noto, quelli del disarmo, della sicurezza europea e del trattato di pace tedesco. Gromiko ha ricordato gli sforzi che l'URSS ha compiuto in questa direzione ed ha osservato che, fino ad ora, a questo impegno non ha corrisposto quello degli occidentali.

Quanto a Kennedy, i suoi discorsi hanno costituito, secondo l'interpretazione che ne hanno dato i quotidiani più antevolenti, in primo luogo una «difesa» degli sforzi finora esercitati per liquidare lo spirito della guerra fredda, in polemica con la destra repubblicana, che si sfiora di presentarsi nell'atmosfera pre-elettorale che si è già andata dissolvendo, come atti di acquiescenza dinanzi al mondo socialista. Al tempo stesso, il presidente è tornato ad ammonire che il cammino della cooperazione internazionale sarà lungo e pieno di «bache»: Berlino, Cuba e il sud-est asiatico sono, in questo senso, i punti più scabrosi.

Il linguaggio di Kennedy è stato dunque cauto e posato oltre che abile, in relazione al momento politico interno americano. Amici e avversari vi potranno scorgere, a seconda dei casi, la constatazione di un dato di fatto e l'affiducia (presente anche in altra parte del discorso) che la politica americana su que-

Tenui possibilità di una composizione del conflitto

Hailé Selassié ad Algeri per un tentativo di mediazione

L'Algeria vuole l'accordo ma si prepara anche a una lotta lunga — Concentramenti di truppe marocchine in vari punti della frontiera

Dal nostro inviato

ALGERI. 21 Due elementi nuovi e fra loro contrastanti, hanno caratterizzato la giornata odierna, in riferimento al conflitto algero-marocchino, che resta tuttora il punto centrale dell'attività diplomatica e politica di tutti gli Stati africani e del Vicino Oriente: l'arrivo ad Algeri di Hailé Selassié, l'imperatore di Etiopia in missione di buoni uffici, e l'annuncio che nuovi concentramenti di truppe marocchine si sono verificati all'estremo nord del confine algero-marocchino e precisamente nella zona di Oujda.

La visita di Hailé Selassié giunge inaspettata ed assume particolare rilievo in quanto fa seguito ad una visita a Rabat, da dove l'imperatore aveva inviato un messaggio la cui risposta è stata recata direttamente dal ministro algerino degli affari esteri, Buteflika.

Hailé Selassié era, infatti, atteso ad Algeri, in forma ufficiale, solo per il 25 ottobre, quando, nella tarda mattinata di oggi, è stato dato l'annuncio che l'imperatore avrebbe raggiunto la capitale algerina in compagnia di Buteflika e vivamente avversata di Bonn; e ciò non è da escludere. Difilmente, tuttavia, si può sostenere che misure del genere contribuiscono al disarmo, o alla distensione: mandare più missini in Europa vuol dire soltanto fare a Bonn una concessione di più.

e.p.

dalla mancata partecipazione del rappresentante marocchino al Consiglio della Lega Araba riunito espresamente nel Cairo, che la pressione diplomatica dei paesi africani possa fermare le mani agli aggressori marocchini, ponendo fine ad uno spargimento di sangue che può risultare utile solo alle forze del neo-colonialismo.

Una grande folla, oltre trecentomila persone, ha atteso per le strade di Algeri il passaggio del corteo imperiale. Il presidente Ben Bella, in tenuta militare ed accompagnato da tutto il governo, dalla Stato maggiore dell'Armata popolare e dai rappresentanti del corpo diplomatico, ha salutato all'aeroporto l'imperatore di Etiopia. Senza rilasciare alcuna dichiarazione, i due Capi di Stato si sono diretti al Palazzo del Popolo, dove mentre trasmettivano sono in corso i colloqui.

Oltre all'arrivo di Hailé Selassié, l'attività diplomatica ha registrato oggi numerose altre iniziative: il ministro degli Esteri del Ghana, presente ad Algeri da oltre 48 ore, ha dichiarato che la sua attività tende a trovare un compromesso tra la posizione alerina che propone l'immediata cessazione dei fuochi ed il ritiro delle truppe di imbucate i paesi sulle posizioni occupate anteriormente al 3 ottobre, e quella marocchina che è per il mantenimento delle posizioni ora occupate.

Inoltre, il presidente Bourguiba ha inviato un nuovo messaggio a Ben Bella, per sollecitare la già proposta riunione dei ministri degli esteri dei tre paesi magribini; dal canto loro, i ministri degli esteri del Senegal e della Repubblica malgaica, hanno fatto sapere di essere favorevoli ad una riunione dei ministri degli esteri di tutti gli Stati africani. Una delegazione irachena ed un inviato del governo congolesi sono attesi ad Algeri, fra poche ore. Questo fervore di iniziative, e, in particolare, il personale interesse di Hailé Selassié, porteranno ad una rapida e soddisfacente soluzione della grave crisi? E' questo l'interrogativo che stasera circola insistente fra gli osservatori stranieri presenti ad Algeri e fra masse popolari che seguono con passione lo svolgersi degli avvenimenti.

Certo, elementi negativi non mancano come già abbiano accennato, ad oscurare l'ottimismo diffuso con l'arrivo dell'imperatore etiopico. Innanzitutto, le notizie che vengono da Colomb-Béchar e che parlano di nuovi scontri, particolarmente violenti, sulla linea di Hassi Béida e Tinjub. Tutti gli altri candidati usciti dalle varie assemblee sono stati iscritti nelle liste del Fronte nazionale della Germania democratica e della piccola borghesia nazionali che rifiutano ogni avventura contro-rivoluzionaria, di avere un ruolo importante nella costruzione di un'Algeria libera e democratica.

Alessandro Curzi

RDT

Eletta la
nuova Camera
del popolo

BERLINO. 21 Si sono svolte ieri nelle elezioni per la Camera popolare e per i consigli locali. I candidati erano stati scelti e designati direttamente nelle circoscrizioni elettorali, fatti di villaggio, di quartiere, svoltesi nel periodo pre-elettorale. In queste assemblee i deputati e i consiglieri cui mandato era scaduto hanno sottostato al giudizio dei loro elettori l'attività svolta durante il periodo di servizio militare. I cittadini hanno poi proceduto al rinnovo del mandato o alla scelta di un nuovo rappresentante. I candidati usciti dalle varie assemblee sono stati iscritti nelle liste del Fronte nazionale della Germania democratica e che ieri hanno votato per i candidati dei suffragi. Le quasi totalità degli elettori si è presentata alle urne: le astensioni sono state appena il 0,75 per cento.

Nostro servizio

Vietnam del sud

Messe in fuga le truppe di Ngo Din Diem

Hanno perso cinquanta uomini
e un elicottero



BAO CONG — Una immagine delle feroci repressioni contro i contadini e i partigiani del Vietcong, che hanno caratterizzato anche quest'ultima operazione delle truppe di Diem. Stavolta, però, essa si è conclusa con una clamorosa sconfitta.

SAIGON. 21 Sabato scorso ha avuto luogo una battaglia di estrema violenza fra truppe governative del Sud Vietnam e guerriglieri del Vietcong. La battaglia si è conclusa con una disfatta delle forze del dittatore Ngo Din Diem che hanno lasciato sul terreno almeno cinquanta morti ed hanno avuto un centinaio di feriti. Sono rimasti feriti anche quindici militari americani che partecipavano alla azione con elicotteri. Le notizie sulla battaglia sono state fornite oggi dalle autorità militari di Saigon che sono state costrette ad ammettere la gravità del disastro.

I combattimenti si sono svolti lungo una linea di circa cinque chilometri nei pressi del villaggio di Loc Ninh. Da parte sudvietnamita erano impegnati mille uomini appoggiati da elicotteri dell'esercito americano, mentre da parte del Vietcong hanno partecipato allo scontro 400-500 uomini.

Alle prime luci dell'alba di domenica le truppe di Diem ricevettero l'ordine di attaccare le posizioni su cui nei giorni precedenti reparti del Vietcong si erano attestati. Presso il villaggio di Loc Ninh, Superata la fase di avvicinamento e mentre stavano apprestandosi a sferrare l'attacco i dimessi venivano investiti da un violentissimo fuoco di sbarramento effettuato con cannoni a tiro rapido e con mitra-mitralletta. Il combattimento divampava per varie ore, perché le forze del Vietcong riuscivano ad impedire ai nemici una celere manovra di sganciamento che poteva in fine essere effettuata, ma con gravissime perdite. Va detto che secondo informazioni uscite dagli ambienti diplomatici di Saigon, le cifre fornite da Diem — 50 morti e un centinaio di feriti — sono molto inferiori alla realtà. Mentre la battaglia infuria, l'artiglieria contraria del Vietcong prendeva di mira gli elicotteri e gli aerei americani che partecipavano all'azione. Un elicottero è stato abbattuto, alcuni al-

DALLA 1^a PAGINA

Nenni

potrà avere, dato il rapporto di forza esistente nel PSI. Commentando poi il polemico discorso di Fanfani a Foligno (nel quale l'ex Presidente del consiglio ha polemizzato con Moro ed ha ammesso che i comunisti erano stati «buoni profeti» prevedendo un ri-dimensionamento politico del centrosinistra dopo la esclusione di Fanfani dal governo), l'ARI definiva «prematuro» le voci sparse nei giorni scorsi su un accordo Moro-Fanfani per la formazione del governo e scriveva che la trattativa fra i partiti si prevede difficile. Particolare difficoltà dovrebbe incontrare il problema della teorizzazione dell'an-ticomunismo sotto la voce «de-limitazione della maggioranza», che, così come è stato espresso da Moro, è poco probabile possa essere accettato dai socialisti ad eccezione del piccolo gruppo capitanato da Corona e da Cattani.

DOCUMENTO P.S.I. SULLA CONGIUNTURA

Ieri è stato diffuso il documento economico del PSI sulla congiuntura sulla situazione economica, formulato da una commissione diretta da Lombardi. Il documento definiva la traccia di alcuni «interventi immediati», partendo dal presupposto che «il potenziale dell'economia italiana è tale da poter soddisfare una domanda globale anche maggiore di quella attuale». Perciò, dice il documento, «le restrizioni monetarie di carattere generale sono decisamente da respingersi». Il documento afferma poi che «le riforme destinate a curare le tensioni strutturali non risolvono da solo il problema posto dall'attuale pressione inflazionistica», il che richiede misure «e garanzie» che solo un governo di centrosinistra può dare, «rovesciando le prospettive per la speculazione» (posta alla base della lievitazione dei prezzi e della tensione finanziaria) e quindi «ristabilire la fiducia».

Il progetto del PSI prevede poi una serie di misure atte a dare «precise garanzie» contro gli aumenti dei generi essenziali (latte, burro, carne, uova) proponendo misure di vendite all'ingrosso nell'ambito di «una speciale sezione autonoma soggetta a particolari controlli da istituirsì presso la Federconsorzi» e con il rafforzamento della rete delle vendite al minuto negli spacci di prezzo fissi dell'ECA. Per i fitti, il progetto propone il blocco fino al 31 dicembre '64, la statuizione di un «equo canone» differenziato territorialmente, da applicarsi ai primi affitti e (a partire dal gennaio 1965) agli allegati già affittati.

Contro la speculazione sulle aree, inoltre, si propone «la selezione del credito immobiliare, limitando l'accettazione delle garanzie ipotecarie sui terreni edificabili per costringere i proprietari alla edificazione oppure alla cessione del terreno».

Secondo il progetto, il rafforzamento della rete delle vendite al minuto negli spacci di prezzo fissi dell'ECA. Per i fitti, il progetto propone il blocco fino al 31 dicembre '64, la statuizione di un «equo canone» differenziato territorialmente, da applicarsi ai primi affitti e (a partire dal gennaio 1965) agli allegati già affittati.

Contro la speculazione sulle aree, inoltre, si propone «la selezione del credito immobiliare, limitando l'accettazione delle garanzie ipotecarie sui terreni edificabili per costringere i proprietari alla edificazione oppure alla cessione del terreno».

Circa la risposta che questi tentativi hanno incontrato, per il momento non si esprimono giudizi. La sola cosa che explicitamente si chiede agli interlocutori dell'ovest è di non prendere decisioni che di colpo ributtino in alto mare le eventuali possibilità di accordo: tale sarebbe appunto la creazione delle «forze militari».

Si può segnalare a questo punto come la stampa sovietica abbia riferito in termini molto «pacati e sostanzialmente positivi» anche l'ultimo discorso di Kennedy all'Università del Maine. Non è dunque un governo di centrosinistra sia per sua natura portatore di prodigalità nella spesa».

Dopo aver definito «di secondaria importanza» la crisi dei corsi azionari in Borsa (ed aver proposto l'acquisto di obbligazioni pubbliche e private di parte di Istituti di Assicurazione e Previdenza), il progetto prevede un programma di investimento finanziario delle imprese a partire dalla battaglia sono state fornite oggi dalle autorità militari di Saigon che sono state costrette ad ammettere la gravità del disastro.

I combattimenti si sono svolti lungo una linea di circa cinque chilometri nei pressi del villaggio di Loc Ninh. Da parte sudvietnamita erano impegnati mille uomini appoggiati da elicotteri dell'esercito americano, mentre da parte del Vietcong hanno partecipato allo scontro 400-500 uomini.

I combattimenti si sono svolti lungo una linea di circa cinque chilometri nei pressi del villaggio di Loc Ninh. Da parte sudvietnamita erano impegnati mille uomini appoggiati da elicotteri dell'esercito americano, mentre da parte del Vietcong hanno partecipato allo scontro 400-500 uomini.

Tutte queste misure, specifici il documento, devono essere considerate una «premessa alla politica di programmazione economica» da avviare dopo un periodo di transizione durante il quale saranno varati i provvedimenti richiesti. Nel campo degli «interventi a lungo termine» (che dovranno essere anche

essi discussi in sede di trattativa per il governo) il progetto socialista chiede: 1) Legge urbanistica (con accettazione del principio dell'«esproprio preventivo a «ciascuno» per tutti (zzed Scuola, adozione delle misure di immediata urgenza, con massimo grado di priorità); 2) Riforma della Federconsorzi e riforma dei mercati all'ingrosso; 3) Istituzione degli Enti di sviluppo in agricoltura; 4) Riforma della società per azioni e legge antimondopolistica.

L'ONU: LEONE ALLA STAMPA ESTERA

Rispondendo ad alcune domande di corrispondenti stranieri convenuti a battello, Leone ha ieri affermato che, in generale i governi minoritari monocolori non sono da postulare. Egli ha espresso l'opinione che la prossima maggioranza sarà di centrosinistra anche se, ha detto, secondo la Costituzione qualsiasi maggioranza è valida. Leone si è poi detto speranzoso che una stabilità possa acquistarsi rendendo inutile il ricorso alle elezioni e ha affermato che, accanto alle misure «di contingenza» esistono «problematiche di legislatura», con compiti che spettano soltanto al governo futuro.

SENATORI D.C.

Anche i senatori, dopo i deputati, hanno iniziato ieri la discussione sulla situazione economica e politica, presenti Nono (che parla oggi) e Leone (che ha ripetuto ieri il discorso fatto ai deputati). Nel solito panorama degli interventi, dominati dalla tendenza moderata, si sono avuti diversi attacchi (Rubinacci e Zonca, in particolare) al gruppo «lombardiano» del PSI. Il capo dei senatori, Gava, ha espresso parole di solidarietà per Moro e ha chiesto, con linguaggio che riecheggia le posizioni del doroteo alla Piccoli, «estrema chiarezza» nella prossima trattativa col PSI.

Mosca

che anche quegli incontri darebbero ben pochi risultati qualora la Nato dovesse mettere in pratica i suoi progetti.

Il comunicato TASS precisa, del resto, anche l'opinione sovietica sulla presenza delle fasi dei negoziati con le potenze occidentali. L'atmosfera favorevole creata dal trattato di Mosca non è comparsa: il governo di Mosca quindi pensa che si debba ancora approfittarne per nuovi progressi in una graduale opera di pace. Con questa premessa i suoi rappresentanti sono intervenuti all'ONU: negli incontri con americani e inglesi hanno poi insistentemente cercato di preparare «nuovi passi verso la distensione e il consolidamento della pace».

Circa la risposta che questi tentativi hanno incontrato, per il momento non si esprimono giudizi. La sola cosa che explicitamente si chiede agli interlocutori dell'ovest è di non prendere decisioni che di colpo ributtino in alto mare le eventuali possibilità di accordo: tale sarebbe appunto la creazione delle «forze militari».

Si può segnalare a questo punto come la stampa sovietica abbia riferito in termini molto «pacati e sostanzialmente positivi» anche l'ultimo discorso di Kennedy all'Università del Maine. Non è dunque un governo di centrosinistra sia per sua natura portatore di prodigalità nella spesa».

Anche i senatori, dopo i deputati, hanno iniziato ieri la discussione sulla situazione economica e politica, presenti Nono (che parla oggi) e Leone (che ha ripetuto ieri il discorso fatto ai deputati).

Qui è il sostanziale contrasto col trattato di Mosca. Non si può infatti — osserva TASS — proclamare per un lato la propria intenzione di porre fine alla corsa agli armamenti, come appunto il trattato di Mosca, e d'altra parte provocare una più ampia diffusione delle armi nucleari, accogliendo proprio le riprendicazioni dei generali tedeschi.

Incontro Piccioni-Kreisky per l'Alto Adige

GINEVRA. 21. Il ministro degli esteri italiano Piccioni, e il suo collega austriaco, Kreisky, si incontrano a Ginevra mercoledì prossimo per discutere la questione dell'Alto Adige. In meno di tre anni (il primo ebbe luogo nei giorni 27 e 28 gennaio 1961), fra i ministri degli esteri dei due paesi impegnati alla soluzione della controversia per il sud-Tirolese, resa più acuta da ricredenze sull'attività dei terroristi, sostenuti dai revanchisti di Boma.

PAG. 12 / fatti nel mondo

Successo del P.C. nelle elezioni del Lussemburgo

Un telegramma della Segreteria del PCI

La Segreteria del PCI ha inviato ieri un telegramma allegramente da Lussemburgo, con il successo riportato nelle elezioni amministrative svoltesi domenica scorso. «Congratulazioni vivissime — dice il telegramma — per brillante avanzata vostro partito e generale spostamento dell'esercito sovietico, che è stato decisivo per la vittoria della lista di sinistra, radicale e critico